



RASSEGNA STAMPA 23 novembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

PMI Day a Foggia, lusinghieri i risultati secondo il giudizio di Confindustria

VA REDAZIONE / 22 NOVEMBRE 2021



Si è svolta con successo anche a Foggia la dodicesima giornata del **PMI Day**, promossa da **Confindustria** su scala nazionale. Un risultato che ha visto protagoniste un'eccellenza del mondo della scuola, **l'Istituto Tecnico Altamura – Da Vinci** e due aziende di primissimo piano nel panorama industriale, **Rosso Gargano**, del settore agroalimentare e **Manta Group**, del settore della meccanica.

“È stata un'esperienza di altissimo profilo formativo - ha dichiarato **Michele Gengari**, presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia, che ha curato l'iniziativa - perché abbiamo toccato con mano quanto sia positivo l'incontro tra il mondo dell'impresa e quello della scuola in uno scambio di conoscenze che resta il miglior apprendimento per le giovani generazioni, pronte ad affrontare il futuro”.



Impresa storica di Rotice, espugnata la roccaforte del centrosinistra dopo 25 anni: "La vittoria è dei manfredoniani"

L'ingegnere ha vinto con il 56,20%, pari a 11545 voti. Lo sconfitto Gaetano Prencipe è andato a congratularsi con il neoeletto sindaco

Sotto Palazzo San Domenico sventolano le bandiere di Forza Italia. Dal civico 185 di Corso Manfredi parte la rincorsa di Gianni Rotice trascinato dal consigliere regionale azzurro Giandiego Gatta. L'ingegnere 54enne, ex presidente di Confindustria Foggia, è il nuovo sindaco di Manfredonia.

Sconfitto al primo round per una manciata di voti, al secondo turno ha vinto con il 56,20%, pari a 11545 voti. Il candidato sindaco del centrosinistra si è fermato a 8996 preferenze (43,80%). *"L'impresa l'hanno fatta i miei concittadini - ha detto a caldo Gianni Rotice - la vittoria è la loro e la storia l'hanno scritta loro"*.

Leader di una coalizione composta da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Udc, Io voto Gianni e Strada Facendo, aveva incassato il sostegno delle civiche La mia Città, E885 Manfredonia Rinasce e Città Protagonista, provenienti dalla coalizione Manfredonia 2050 di Raffaele Fatone, il candidato Cinquestelle che aveva scelto di non apparentarsi con nessuno dei due sfidanti al ballottaggio. I simboli delle tre liste erano comparsi anche sugli ultimi manifesti, sintomo di un robusto accordo, ma a margine della vittoria il neoeletto sindaco parla di un *"accordo sui programmi"*.

Gioia immensa per Giandiego Gatta che può dimostrare come il centrodestra sia vivo e vegeto: *"Oltre 25 anni di opposizione in questa città, spesso relegati ai margini della vita politica e talvolta anche sociale e professionale: stavolta, possiamo dire la nostra e daremo tutto il nostro impegno"*.

Lo sconfitto, dal suo quartier generale in piazza del Popolo, è andato a congratularsi con il vincitore. Il centrosinistra paga pegno: *"La situazione di partenza, dello scioglimento per rischi di infiltrazioni mafiose e dello stato di predissesto, evidentemente - afferma Prencipe - ha pesato molto sulla decisione finale"*.

Bonomi: «Tutto il Paese sostenga l'azione di riforma del governo»

Manovra. Il presidente di Confindustria: «Per il cuneo servono non otto, ma 13 miliardi. Il Pnrr occasione storica per la crescita dell'Italia e del Sud»

«Bisogna rispondere alle quattro disuguaglianze: territoriali, di genere, generazionali e di competenza»

Nicoletta Picchio

«Abbiamo l'occasione di fare le riforme che il paese aspetta da 30 anni. L'opera del governo Draghi è fondamentale e storica». È con le riforme che per Carlo Bonomi l'Italia può ripartire e crescere in modo stabile e duraturo. Il pil quest'anno salirà di oltre il 6,1%, ma «la strada è ancora lunga e difficile». Anche se si recupereranno i livelli pre Covid nei primi mesi del 2022 saremo ancora 4 punti di pil sotto il 2018, e se dal 2023 in poi non cresceremo più del 4% non saremo in grado di rispondere al debito emergenziale. «Mettiamoci al tavolo, noi, governo, sindacati, confrontiamoci, anche in modo aspro. Non dobbiamo essere d'accordo, ma andare nella stessa direzione». È quel Patto per l'Italia lanciato già all'inizio della sua presidenza, il cui spirito è stato recepito dal premier Draghi nell'ultima assemblea di Confindustria. «Occorre una partnership pubblico-privato», ha continuato Bonomi, a Potenza, in un convegno dedicato al Sud, orga-

nizzato da Confindustria Basilicata.

La legge di bilancio ha cominciato il suo iter: «Confindustria ha il diritto e il dovere di mettere in evidenza i correttivi da porre, la nostra non è critica, è amore per il paese. Da parte nostra c'è un concreto supporto all'azione riformatrice dell'esecutivo, Confindustria è un partner strategico del governo». Non è più tempo per le battaglie delle bandierine, ha detto Bonomi: «non vogliamo che i partiti e la politica blocchino l'azione del governo». E nemmeno proclamare gli scioperi è la strada giusta. «Il paese ci chiede altro, di rispondere alle disuguaglianze, di genere, generazionale, di competenza e territorio», ha continuato il presidente di Confindustria. E il Pnrr è l'occasione storica per fare le riforme, «fondamentale per la crescita dell'Italia e del Mezzogiorno».

Occorre una visione, per non disperdere le risorse. Sul fisco, è necessario un taglio contributivo del cuneo fiscale per rendere più competitive le imprese. Le risorse andrebbero tutte destinate a questa voce e non bastano 8 miliardi: «ne servirebbero almeno 13. L'export sta andando bene, faremo forse il record di 550 miliardi, ma la domanda interna è ferma da decenni, va stimolata». Con il Covid la povertà

è aumentata ed è necessario agire, ma il reddito di cittadinanza non è servito a dare risposte agli incapienti al Nord ed è stato un disincentivo per cercare lavoro al Sud. Sbagliato quindi rifinanziarlo, come è sbagliato rifinanziare i Centri pubblici per l'impiego quando non è tramite i loro uffici che passa l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, solo il 3 per cento. Un errore poi, ha ribadito Bonomi, uccidere il patent box e la rivalutazione degli asset intangibili delle imprese. E anche la transizione ecologica non deve essere ideologica e intransigente, ha incalzato il presidente di Confindustria: «il 94% degli investimenti dovranno farli le imprese, che devono ripagare il debito contratto durante la pandemia e investire per restare competitive». Sul futuro ci sono molte ombre: caro energia, materia prime, evoluzione della pandemia: «Confindustria è da sempre a favore dell'obbligo vaccinale. La recrudescenza dei numeri pone un serio interrogativo sui prossimi passi».

Bonomi ha risposto ad una domanda su Tim: «non entriamo in nessun giudizio, è una azienda quotata, apprezziamo la sensibilità con cui il governo sta tenendo il dossier nella massima attenzione. Parliamo di un settore strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO BLANGIARDO (ISTAT)

«L'attuale fase di risalita dell'inflazione si accompagna a una moderata crescita delle retribuzioni contrattuali. Di fatto possiamo dire che i lavora-

tori stanno un po' perdendo, anche se in maniera non drammatica, potere d'acquisto» ha spiegato il presidente dell'Istat in audizione sulla Legge di Bilancio.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Leader degli industriali. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ieri a Potenza

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Confindustria

Rafforzare il bonus R&S, fermare il caro energia

Il Dg Mariotti: «Non più procrastinabile il taglio al costo del lavoro»

La manovra di bilancio, nonostante alcuni interventi positivi, «non fa segnare un passo avanti significativo verso la modernizzazione del paese». Risponde all'esigenza di accompagnarlo verso l'uscita dalla crisi, «ma non sembra in grado di sostenere quelle istanze trasformative dell'economia e della società alla base del Next generation Ue». Sono le parole pronunciate ieri dal direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, in audizione davanti a senatori e deputati delle Commissioni Bilancio. Con l'auspicio che si rimedi a scelte sbagliate come la soppressione del patent box e la revisione della disciplina di rivalutazione degli asset di impresa.

Nel merito, bene la conferma di Industria 4.0, del Super bonus e degli incentivi edilizi. Ma secondo Mariotti, dovrebbero essere riviste le rimodulazioni di alcuni incentivi, per «incentivare gli investimenti ad alto valore aggiunto» rafforzando il credito di imposta in R&S e gli investimenti in beni 4.0. Sulla transizione ecologica e decarbonizza-

zione ci sono alcune prime misure «ma sono urgenti interventi per contrastare l'aumento delle materie prime e dei prezzi dell'energia», lo stanziamento di 2 miliardi sulle bollette, pur apprezzabile, non produrrà effetti concreti sul caro energia per le industrie. Inoltre mancano incentivi per l'automotive. In tema di competitività per Mariotti tagliare il costo del lavoro non è più procrastinabile.

Deludenti le misure per continuare a sostenere l'accesso al credito e la liquidità: serve un rafforzamento del Fondo di garanzia per ampliarne l'operatività, innalzando l'importo massimo garantito almeno a 10 milioni di euro, estendere le coperture alle midcap, occorre un allungamento della durata dei finanziamenti attraverso garanzie a condizioni di mercato. In materia di sanità la legge di bilancio ha «luci e ombre»: apprezzabili la revisione al rialzo dei tetti e l'utilizzo delle strutture private per smaltire le liste di attesa, ma andrebbe rimosso il vincolo dell'equilibrio economico del Ssr. Andrebbe eliminato il richiamo alla sovrapposibilità terapeutica nella revisione dei prontuari.

—N.P.



FRANCESCA MARIOTTI
Direttore generale
Confindustria

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

La nomina**Portincasa nuova dg
dell'Acquedotto:
è la prima donna**

La Giunta regionale ha approvato oggi la delibera con la quale si nomina Francesca Portincasa direttrice generale dell'Acquedotto Pugliese. Biologa, con esperienza nella cooperazione internazionale e nella gestione di sistemi idrici complessi, Francesca Portincasa attualmente è Coordinatore Industriale oltre a Direttore Reti e impianti di Acquedotto Pugliese. Ha ricoperto i ruoli di Responsabile del Controllo Igienico Sanitario e di Responsabile di Macro Area Territoriale. Francesca Portincasa è la prima donna a essere nominata al vertice gestionale di Acquedotto Pugliese.

Il Governo dice sì al super green pass

Il vertice. Ieri l'incontro con le Regioni in pressing per dare più libertà ai vaccinati. Entro giovedì il Consiglio dei ministri, dopo la cabina di regia

Verso la stretta. Speranza: «Ore delicate valutiamo le scelte nell'interesse del Paese». L'allarme degli anestesisti: «Terapie intensive saturate in un mese»

Barbara Fiammeri
ROMA

Il Governo è pronto a dare il via libera al Super Green Pass. Nei prossimi due giorni è attesa la relazione del Cts che sarà messa sul tavolo della Cabina di regia presieduta da Mario Draghi. Entro giovedì il Consiglio dei ministri approverà il decreto legge con le nuove regole, che entreranno in vigore quasi certamente a partire già all'inizio di dicembre. Il passaggio «interlocutorio» ieri con le Regioni è servito al Governo per confermare l'interesse verso la proposta compatta dei Governatori per il Super Green Pass (il cosiddetto 2G). I ministri della Salute e degli Affari regionali, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, hanno ascoltato assieme al sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, e gli altri Governatori rilanciando in videocollegamento la richiesta di introdurre al più pre-

sono praticamente tutti d'accordo (gli unici non convinti sono Marche e Abruzzo guidati da Fratelli d'Italia). Ma su come verrà regolato ci sono ancora molti punti interrogativi. Ad esempio non è stato ancora deciso da quando scatterà il Super Green Pass. Quasi tutte le Regioni chiedono che sia immediato e quindi già in zona bianca o al massimo dal giallo, che impone le mascherine all'aperto, la riduzione delle capienze e la chiusura delle discoteche. A questo punto non è da escludere che il Governo possa anche decidere di rivedere l'intero sistema delle fasce.

Si attendono i suggerimenti del Cts. I dati ieri hanno confermato che il virus avanza. In particolare significativo è stato l'incremento delle ospedalizzazioni e anche delle terapie intensive con gli anestesisti che hanno già dato l'allarme prevedendo il livello di allerta entro un mese. L'Esecutivo in questa fase non vuole però dare anticipazioni. Speranza e Gelmini ieri si sono limitati ad ascoltare, lasciando a Garofoli il compito di condurre la riunione con i Governatori, i quali al termine del vertice hanno ricevuto dal sottosegretario l'assicurazione che saranno convocati, per esaminare la bozza del provvedimento, prima che venga portato in Consiglio dei ministri. Tra le novità scontate la riduzione della validità del Green pass che dovrebbe passare da 12 a 9 mesi e l'anticipo della terza dose che sarà praticabile dopo 5 mesi dalla seconda (si veda l'altro articolo in pagina) ufficializzato ieri dall'Aifa. Certa anche l'estensione dell'obbligo alla terza dose per sanitari e dipendenti delle Rsa che molto probabilmente verrà esteso anche a forze dell'ordine e insegnanti. Dal governo trapela inoltre la volontà di ampliare il più possibile la fascia d'età del green pass. Giovedì arriverà il via libera dell'Emm (l'Agenzia europea per il farmaco) ai vaccini per la fascia 5-11 anni e il Governo potrebbe quindi anticipare l'obbligo di Green Pass anche per i più piccoli. Matteo Salvini ha già fatto sapere di essere «netamente contrario». Il leader della Lega sembra invece essersi rassegnato a dare il via libera al Super pass dopo il colloquio ieri con i presidenti di Veneto e Lombardia, Zaia e Fontana, e la presa di posizione di Fedriga. Anche Forza Italia con Antonio Tajani ha preso posizione: «Basta incertezze. Ff è favorevole al doppio greenpass. Uno ai vaccinati per accedere ovunque. Uno a chi fa il tampone per il lavoro e per viaggiare».

Il quadro

LE SOMMINISTRAZIONI PER FASCIA D'ETÀ

Valori assoluti e % sulla platea. Dati al 22/11 ore 18

FASCIA	DOSE ADDIZIONALE /BOOSTER	2ª DOSE/ UNICA DOSE	1ª DOSE	TOTALE FASCIA
Over 80	1.914.764 (41,91)	4.288.336 (93,87)		4.568.359
70-79	674.511 (11,21)	5.531.670 (91,90)		6.019.293
60-69	609.580 (8,07)	6.753.814 (89,41)		7.553.486
50-59	353.030 (3,66)	8.245.974 (85,45)		9.649.960
40-49	229.053 (2,61)	7.113.374 (80,99)		8.783.291
30-39	159.129 (2,34)	5.464.665 (80,43)		6.794.332
20-29	108.806 (1,81)	5.103.719 (84,87)		6.013.709
12-19		3.207.797 (69,32)	3.275.521 (70,78)	4.627.514

Fonte: Commissario straordinario all'emergenza Covid-19

OVER 80, L'IMPATTO DELLE VACCINAZIONI

Popolazione di over 80: ospedalizzati, in terapia intensiva e deceduti negli ultimi 30 giorni per stato vaccinale.

In % sulla fascia d'età



Fonte: Iss

Fedriga: l'ipotesi discussa è che ci sia maggiore possibilità di svolgere attività per chi è vaccinato

Il no della Lega all'obbligo di certificazione verde per gli under 12. Salvini: nettamente contrario

sto misure che non penalizzino i vaccinati e allo stesso tempo tutelino - mantenendole aperte - le attività economiche.

«Sono ore molto delicate, in cui stiamo valutando ulteriori scelte da compiersi nell'interesse del Paese dentro questa battaglia ancora aperta contro il virus». Le Regioni chiedono di modificare le regole mantenendo aperti gli esercizi commerciali e ricreativi, dalle discoteche ai ristoranti, dai cinema ai teatri, dagli stadi e agli impianti da sci per chi si è vaccinato o è guarito dal Covid. Per i no-vax invece scatterà - in caso di passaggio di colore - un semi lock down. Potranno quindi lavorare, fare la spesa, prendere un treno (quasi certamente non l'aereo) ma gli sarà precluso andare al ristorante o allo stadio o in palestra. «Le ipotesi discusse con il governo sono di far sì che, nel passaggio di zona, ci sia maggiore possibilità di svolgere attività per chi è vaccinato», ha insistito Fedriga. Questo il principio generale su cui i Governatori

Terze dosi: sì dopo cinque mesi, vaccini contati Allarme over 80: il 60% senza nuove iniezioni

La campagna vaccinale

Oltre 14 milioni di over 40 e 3 milioni di bimbi per 16 milioni di dosi fino a fine anno

Marzio Bartoloni

Come nei primi mesi della campagna vaccinale dello scorso inverno l'Italia rischia di ripiombare nell'incubo dei vaccini contati ora che deve decollare la campagna delle terze dosi. Fino a fine anno tra dosi già nei frigoriferi (8 milioni con gli ultimi arrivi di ieri) e quelle annunciate dal commissario Figliuolo per dicembre (altre 8,6 milioni) l'Italia avrà circa 16 milioni di potenziali iniezioni da poter effettuare a fronte di una platea di oltre 14 milioni di italiani pronti ad allungare il braccio. Una platea che si è allargata ieri dopo che l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, ha ufficialmente dato il suo ok ad accorciare di un mese i tempi

dell'intervallo per la terza dose da sei mesi a cinque. Tanti sono infatti gli italiani che si sono vaccinati da oltre 5 mesi: a fine giugno erano infatti 18,4 milioni gli immunizzati con doppia dose (nella quasi totalità over 40), se si tolgono i 4 milioni di italiani che hanno già ricevuto la nuova iniezione (addizionale o booster) ecco che emerge questa grande platea di oltre 14 milioni di terze dosi da fare. A questi si aggiungeranno nei prossimi giorni anche i 3,5 milioni di bambini dai 5 agli 11 anni che

Imminente anche l'apertura alla terza dose per gli under 40. Tra gli over 70 solo l'11% ha fatto il booster

potranno cominciare a vaccinarsi dopo il via libera dell'Emm, l'Agenzia Ue del farmaco, al vaccino per questa fascia d'età atteso già questo giovedì. E poi non è escluso che una nuova fetta dei 6,7 milioni di italiani che ancora non si sono vaccinati non si convinca a effettuare una immunizzazione *last minute* anche per non finire penalizzati dall'arrivo delle nuove restrizioni e del super green pass a cui stanno lavorando il Governo e le Regioni. Insomma il rischio di ritrovarci con hub a corto di dosi già a dicembre non è affatto escluso.

Tra l'altro c'è un altro effetto inatteso da questa apertura così anticipata per la terza dose agli over 40 (con solo 5 mesi di attesa minima) e cioè che al momento gli anziani - le fasce più a rischio di avere forme gravi o addirittura il decesso a causa del Covid - sono ancora ampiamente scoperti dalla terza dose. Tra gli over 80 - i primi a fare le vaccinazioni dopo i sanitari - quasi il 60% non ha ancora

ricevuto la nuova iniezione. Tra gli over 70 addirittura solo l'11% si è coperto con la dose booster e soltanto l'8% tra i 60 e i 69 anni. Eppure per gli anziani una nuova protezione è necessaria come dimostrano i dati dell'Istituto superiore di Sanità sulla protezione del vaccino che dopo 6 mesi comincia a perdere efficacia: lo scudo contro le forme gravi scende infatti all'80 per cento. E infatti si cominciano a vedere le ospedalizzazioni anche tra i vaccinati anziani che sono la stragrande maggioranza: tra gli over 80 circa un terzo dei ricoveri (sia in terapia intensiva che negli altri reparti) si registra tra chi è stato immunizzato con doppia dose da oltre 6 mesi.

Il rischio di lasciare indietro i soggetti più a rischio è quindi concreto anche perché l'intenzione del Governo di aprire le vaccinazioni a tutti, anche gli under 40, sarebbe ormai imminente. In questo caso già a inizio del 2022 la platea si allargherebbe ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eolico, il 91% dei nuovi progetti attende il via libera da cinque anni

Rinnovabili

In Sardegna servono oltre nove anni per ottenere un'autorizzazione

Dal 2017 solo 639 megawatt sono stati autorizzati mentre ne servono 950 all'anno

Jacopo Giberto

Impegni coraggiosi, promesse impegnative, la tutela del clima, il futuro dell'energia; poi — quando si disperde il blablà dei proclami e delle sfilate di protesta — è ancora fermo negli uffici pubblici in attesa di risposta il 91% delle richieste di nuovi impianti eolici presentate a partire dal 2017. Ripetizione: il 91%.

Per arrivare all'obiettivo che l'Italia si è data per l'energia estratta dal vento, bisognerebbe alzare eliche sulle creste delle colline e al largo nel mare per circa mille megawatt l'anno ogni

Per arrivare all'obiettivo che l'Italia si è data ogni anno bisognerebbe alzare eliche per mille megawatt l'anno

anno. In tutto, dal 2017 a oggi sono stati autorizzati 639 megawatt contro i mille da costruire ogni anno. In Sardegna un'autorizzazione, quando arriva, arriva dopo più di 9 anni quando le installazioni proposte un decennio prima sono già nella preistoria tecnologica e bisogna riprogettare daccapo l'impianto secondo nuovi standard.

Sono alcuni dei dati dello studio di Regions2030 realizzato dagli esperti di economia dell'energia del think tank Elemens insieme con Public Affairs Advisors. La prima parte della ricerca riguardava il segmento fotovoltaico (si vedano gli articoli pubblicati in agosto dal Sole24Ore); ora è pronta la sezione sull'energia eolica.

A passo di lumaca

Dal 2017 il via libera ai grandi impianti eolici di taglia industriale passa per l'autorizzazione unica dopo la proce-

dura di valutazione di impatto ambientale (Via) al ministero della Transizione ecologica. Dal 2017 con le nuove regole le aziende hanno presentato progetti complessivi per 2.000 megawatt, il doppio delle necessità stimate in nuovi 12.300 nuovi megawatt, il doppio degli impianti oggi in funzione per 10.400 megawatt.

Il numero spropositato di proposte presentate, il doppio del necessario, è un effetto della paralisi. Molte aziende elettriche, nella speranza che almeno uno dei progetti riesca a passare le forche caudine dell'autorizzazione, presentano istanze-fotocopia localizzate su crinali diversi.

Prime e ultime fra 11 Regioni

Nel Rapporto Elemens sono state valutate le 11 Regioni, quelle dove spira un po' di vento: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana. Le altre regioni non hanno né vento né progetti sufficienti.

Chi ferma i progetti? Non il ministero della Transizione ecologica. La resistenza più furiosa alle eliche è opposta durante la procedura di Via dalle Regioni e dalle sovrintendenze del ministero della Cultura.

Su 42 pareri espressi dalle Regioni 41 sono negativi.

Su 45 pareri espressi dal ministero della Cultura, 35 sono negativi. Il paesaggio non si tocca.

Le Regioni migliori più veloci sono Abruzzo (in media un anno) e Sicilia (un paio d'anni). Le più lente Calabria (in media più di 7 anni) e la Sardegna (9 anni).

Osserva Tommaso Barbetti di Elemens, che ha coordinato la ricerca: «I fronti sono due. Un primo riguarda i progetti da autorizzare, quasi tutti bloccati nel processo Via nazionale: i provvedimenti rilasciati si contano sulle dita di una mano, anche per effetto dei pareri di Regioni e Ministero della Cultura, negativi nella quasi totalità dei casi. Il secondo fronte riguarda i progetti già autorizzati: ci sono circa mille megawatt che, già autorizzati, non possono partecipare alle aste del Gse perché in attesa di proroghe e varianti che la lunghezza delle procedure hanno reso indispensabili». Aggiunge Giovanni Galgano di Public Affairs Advisors: raggiungere gli obiettivi «è una sfida enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

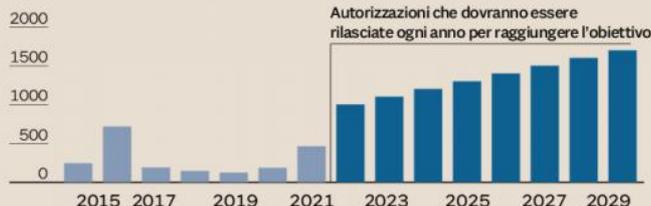
L'eolico in Italia

TEMPI DI AUTORIZZAZIONE

Dati in anni



AUTORIZZAZIONI RILASCIATE



Fonte: R.e.gions 2030

I TARGET EUROPEI

Segnali di risveglio ma per intercettare i fondi del Pnrr serve il raddoppio

Quest'anno, con 461 megawatt di nuove installazioni eoliche, c'è stata un'accelerazione rispetto ai circa 150 megawatt l'anno degli anni passati. Ma non basta ed è una tendenza ancora ben lontana dal traguardo: per raggiungere gli obiettivi europei delineati dai piani del Pnrr bisognerebbe almeno raddoppiare il passo rispetto al 2021, o moltiplicarlo per 6 o 7 volte rispetto agli anni scorsi. E la pianificazione italiana del Pnrr e del Piano integrato energia e clima (Pniec) si muove in già ritardo rispetto all'Europa, che

ha spostato a un esigentissimo 55% entro il 2030 il taglio delle emissioni di anidride carbonica. Per conseguire questi obiettivi l'Italia dovrebbe far girare eliche per 12.300 megawatt fra impianti su terra (9.100) e a mare (3.200 megawatt). Alla fine del 2020 in Italia erano installati impianti eolici per 10.400; altri 1.500 sono vicini all'entrata in esercizio. In media, l'Italia dovrà autorizzare nuove centrali a vento per 950-1.000 megawatt l'anno su terra e circa 350 in mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA